

TIRARE A SORTE

Molte volte nella Bibbia si parla di sorte e in diverse occasioni si tirò a sorte per spartirsi delle terre o per scegliere una persona.

Nel caso di Giona dei non Credenti lo fecero per scoprire il colpevole.

Alcuni re d'Israele utilizzavano gli Urim e i Tummim per consultare il Signore.

Metodi che sembrano simili alla divinazione.

Anche gli apostoli, **dopo aver pregato**, tirarono a sorte per scegliere il sostituto del traditore.

Sembra che la Bibbia legittimi tali mezzi per «consultare l'Eterno» e scoprire così la Sua volontà per la nostra vita.

Tale metodo usato dai alcuni Cristiani lasciano perplessi. Si può fare anche oggi?

Tirare a sorte non fu mai un evento quotidiano per gli Ebrei. Inoltre bisogna distinguere fra «tirare a sorte dopo la preghiera a Dio» e tirare a sorte per «tentare la fortuna».

Fu tirato a sorte nelle grandi questioni che coinvolgevano il popolo e la nazione, ad esempio: le grandi decisioni nazionali (1Sm 10,22 Saul), le guerre contro i nemici (Giud 1,1ss) o contro una tribù ribelle (Gdc 20,18.23.27s) e così via (1 Sm 22,10.13.15). Questo metodo «nazionale» era praticato mediante gli Urim e i Tummim, che erano gestiti dal sommo sacerdote. Essi venivano anche chiamati per semplicità solo gli Urim (Nu 27,21): due pietre «sacerdotali».

- Gli 'ûrîm lascerebbero pensare a 'ôr «luce» e 'ûr «fuoco»; «gettare (la sorte; Gs 18,6), tirare, indicare (col dito)»; la Settanta (traduzione greca dell'AT) suggerisce dêlōsis «indicazione, manifestazione, prova» / dêloi «visibili, manifesti».
- I tummîm lascerebbero pensare alla radice verbale tam/tamam «essere completo, terminato, perfetto, devoto» (tāmîm «completo, intero, perfetto, devoto»); la Settanta suggerisce alētheia «verità» / hosiôtēs «devozione, pietà, virtù».

«Metterai sul pettorale del giudizio gli Urim e i Tummim; e staranno sul cuore d'Aaronne quando egli si presenterà davanti all'Eterno. Così Aaronne porterà il giudizio dei figli d'Israele sul suo cuore, davanti all'Eterno, del continuo» (Es 28,30).

Il sacerdote, come fece Mosè (Es 18,15), poteva consultare Dio ma, come è scritto, ciò avveniva così:

«Quando essi hanno qualche affare, vengono da me, e io giudico fra l'uno e l'altro, e faccio loro conoscere gli ordini di Dio e le sue leggi» (v. 16). Il consulto normale del sacerdote avveniva riguardo a ciò che diceva il diritto, quindi ciò che essi insegnavano della Torà, a chi li consultava (Dt 17,8-13).

CONSULTO DI DIO DA PARTE DEL POPOLO

Esso avveniva mediante i veggenti approvati da Dio: si chiamavano «veggenti» perché «vedevano» la volontà di Dio, Dio gliela faceva «vedere», gliela indicava... Ciò valeva sia per il re, che aveva il suo veggente personale, sia per il popolo (1Sam 9,6).

In una nota di 1Sam 9,9 si legge: *«Anticamente, in Israele, quand'uno andava a consultare Dio, diceva: "Venite, andiamo dal Veggente!". Poiché colui che oggi si chiama "profeta", anticamente si chiamava "veggente"».* **È scritto che**

«Saul consultò l'Eterno, ma l'Eterno non gli rispose né per via di sogni, né mediante gli Urim, né per mezzo dei profeti» (1 Sm 28,6).

Questi erano i modi con cui Dio rispondeva normalmente a un re, quando egli Lo consultava; al popolo rimanevano i sogni e i profeti, oltre all'istruzione basilare nella Torà.

Dio si rifiutava di rispondere a chi, pur vivendo da idolatra, poi lo consultava (Ez 20,1 ss.31), oppure rispondeva con responsi di giudizio sia per chi lo consultava sia per il profeta che si prestava a ciò (Ez 14.3,7,10).

MA COME INDICAVA DIO LA SUA VOLONTÀ'?

Sì, in che modo e con quale sistema Dio indicava quello che voleva dire al popolo?

Sull'Horeb e sul Sinai Dio parlò a Mosè con voce udibile, ma molte volte Dio ha parlato in altri modi:

Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo - Eb 1:1-2

Con lui io parlo a tu per tu, facendomi vedere, e non per via d'animmi; ed egli contempla la sembianza dell'Eterno. Perché dunque non avete temuto di parlar contro il mio servo...?' Nu 12:8

I Suoi pensieri e la Sua volontà sono stati rivelati progressivamente nel corso dei secoli.

Dio ha parlato "in molte maniere":

1. Tramite la creazione

La creazione ci parla di un creatore ma non ci dice chi Egli è, come Egli è, cosa Egli pensa o vuole - Romani 1:19-20; Salmo 19:1-4.

2. Tramite la coscienza

Essa ci accusa quando facciamo male e ci rende felici quando facciamo bene (Rom 2:14-16).

Attraverso gli avvenimenti geologici, atmosferici e storici.

Dio ha parlato faccia a faccia (nel caso di Mosè Eso 33:11), in visioni notturne e diurne, in sogni (Nu 12:6), tramite un'asina Nu 22:28.

3. Dio ha parlato "ai padri" per mezzo dei profeti

I "padri" sono gli antenati degli israeliti.

I "profeti" sono i grandi uomini come Abramo, Mosè, Samuele, Elia, Isaia, Ezechiele, Daniele.

La parola ebraica per "profeta - navà" significa "causare di andare in ebollizione" il che si riferisce all'ispirazione del profeta, nel quale parla Dio - 2 Pie 1: 21

4. Dio ha parlato "in questi ultimi giorni a noi" per mezzo del Figliolo

URIM E TUMMIM

Urim significava "colpevole" e Tummim "innocente": questo implica che lo scopo di Urim e Tummim fosse di confermare o negare un sospetto di colpevolezza.

Se veniva estratto Urim, il responso era di "colpevolezza", mentre se veniva estratto Tummim, il responso era di "innocenza".

Le due "pietre" con la scritta "colpevole" e "innocente" (sì o no) erano in una tasca e venivano estratte "a sorte".

Ci sfuggono i metodi precisi riguardo a come gli israeliti, durante il periodo dell'AT, abbiano tirato a sorte fra uno o più gruppi di persone per stabilire chi fosse un reo, chi dovesse diventare un capo, chi dovesse vivere e chi morire o chi dovesse ricevere quale parte di un'eredità.

Questo vale sia per l'uso degli Urim (su cui ci sono varie ipotesi) sia per il comune tirare a sorte.

Uno dei metodi poteva essere, ad esempio, quello di mettere in un recipiente i nomi di tutte le persone (o gruppi) tra cui scegliere (Nu 26,55).

I termini «sorte» ed «eredità» erano strettamente connessi nel linguaggio (Gs 23,4; Sal 16,5).

Non bisogna neppure dimenticare che non tutti i metodi erano legittimi e ortodossi, poiché alcuni di loro erano metodi divinatori, proibiti dalla legge mosaica, poiché **il tirare a sorte o presagi era accompagnato dall'evocazione di potenze occulte (Ez 21,26 s).**

Il "pur" o sorte fu molto importante al tempo di Ester, per stabilire il giorno propizio in cui gli avversari dei Giudei si sarebbero potuto vendicare di loro su istigazione di Haman (Est 3,7; 9, 24); qui si parla di tirare la sorte «un giorno dopo l'altro e un mese dopo l'altro», ossia finché sarebbe comparsa una certa combinazione di elementi, ritenuta propizia, ma che ci sfugge.

Inutile dire che **si trattava di un'arte divinatoria, dettata dalla superstizione** (si veda il fatto che Zereš, moglie di Haman, si circondò di occultisti e lei stessa era tale; Est 6,13).

Similmente accadde, durante la tempesta, sulla nave, sulla quale si trovava Giona (Giona 1,7).

In Nu 26,55 s il metodo sembrava contemplare una differenza fra due categorie, le tribù a maggior numero e quelle a numero minore.

Anche in Nu 33,54 il metodo distingueva fra le grandezze tribali, quindi non era prettamente casuale.

In Gs 18,6.8 il resto del paese Giosuè lo voleva dividere in sette parti, delle quali disse: **«le tirerò a sorte qui, davanti all'Eterno, al nostro Dio» (vv. 10s poi avvenne così).**

Lo stesso procedimento fu usato per stabilire le città levitiche (Gs 21,4-8.40; 1Cr 6,54,61,63,65): si traeva a sorte anche quale tribù doveva cominciare per prima la guerra contro un comune nemico. Giud 20,9

Per l'indicazione del colpevole il metodo era a esclusione successiva.

Saul fece scegliere fra due gruppi (se stesso e Gionathan, da una parte, e il popolo, dall'altra).

Poi fece scegliere fra sé e Gionathan (1Sm 14,40 ss): anche qui furono usati gli Urim (vv. 35 ss). Similmente avvenne al tempo di Giosuè, per scoprire chi fosse il colpevole (Achan): prima le tribù, poi le famiglie della tribù designata, poi i casati della famiglia e infine le singole persone di tale casato designato si accostarono dinanzi all'Eterno, ossia al santuario, e l'Eterno designò mediante gli Urim l'uno a esclusione degli altri fino ad arrivare al colpevole (Gs 7,14 s. 16 ss).

Al tempo di Nehemia si stabilì a sorte che solo uno su dieci reduci dovesse abitare a Gerusalemme (Ne 11,1), sebbene diversi si offrirono volontariamente (v. 2).

Tirare a sorte fra qualcuno, significava fare con loro parti uguali (Pr 1,14), spartirsi qualcosa o qualcuno (Gioele 3,3; Nah 3,10).

N. M.

Ecc. Ecc.: **«Si gettano le sorti nel grembo, ma ogni decisione vien dall'Eterno» (Pr 16,33).**

La prima volta che nel NT si tirò a sorte (gr. klēros «sorte»; cleromanzia=divinazione tramite la sorte), fu quando i soldati decisero di non fare a pezzi la tunica di Gesù, oramai crocifisso, ma di decidere a chi toccasse, tirando a sorte (Mt 27,35; Mc 15,24; Lc 23,34; Gv 19,24).

L'ultima volta che nella Bibbia si fosse tirato a sorte, fu nel libro degli Atti quando il primo nucleo della chiesa decise di sostituire l'apostata Giuda con uno dei testimoni oculari, per ricomporre la cerchia dei dodici apostoli. Si noti che essi:

- ✚ presentarono i due candidati migliori (At 1,23),
- ✚ pregarono Dio di guidare la scelta (vv. 24s) e poi
- ✚ trassero a sorte (v. 26).

Come tale sistema abbia funzionato, non è detto (probabilmente per estrazione di una delle due -un nome- da una sacca).

Questo sistema fu applicato **prima di Pentecoste** e in tutto il NT non venne più menzionato.

Da quel momento nel testo italiano «sorte» ricorre solo un uso traslato del termine: «avere (in/come) sorte; toccare in sorte; partecipare alla sorte o alla (parte di) eredità».

Dopo Atti 1, il metodo di tirare a sorte non fu più usato nelle decisioni delle chiese.

- ✚ In Atti 6 per eleggere gli stretti collaboratori degli apostoli, fu fatto diversamente.

Pietro disse alla componente ellenistica della chiesa di Gerusalemme:

«Fratelli, cercate di trovare fra voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest'opera» (At 6,3).

Poi «li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani» (v. 6).

- ✚ In Atti 13, i credenti della chiesa d'Antiochia cercavano la volontà di Dio per sapere chi di loro doveva andare in missione, visto che si erano presi un tempo in cui «servivano il Signore e digiunavano».

«lo Spirito Santo disse: "Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati"» (v. 2).

Probabilmente si tratta di un convincimento comune che lo Spirito Santo diede loro nei cuori e tutti furono concordi nell'accettare la candidatura dei due.

«Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono» (v. 3).

Forse si era trattato di un consulto a cui tutti dettero gli stessi nomi.

- ✚ In Atti 15, durante il Concilio di Gerusalemme, si arrivò ad appurare la volontà di Dio mediante un confronto delle diverse posizioni, mediante il ragionamento basato sulle sacre Scritture, l'illuminazione dello Spirito Santo e il convincimento che a mano a mano si fece strada, dopo aveva parlato Pietro (vv. 7 ss) e Giacomo (vv. 13 ss). Infine la terminologia che fu usata fu questa:

«parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa» (v. 22),

«è parso bene a noi, riuniti di comune accordo» (v. 25) ed «è parso bene allo Spirito Santo e a noi» (v. 28).

Poi scrissero una lettera per le chiese dei Gentili, in cui espressero il comune convincimento e le motivazioni.

- ✚ **In campo di missione erano gli apostoli (o missionari fondatori) con le loro relative squadre a stabilire dapprima i conduttori delle chiese che fondavano, prima di proseguire il loro percorso ministeriale (At 14,23).**

Dove le cose non erano ancora mature, lasciavano lì sul posto un rappresentante della loro squadra missionaria (Tt 1,5). **In tal caso Dio palava tramite i missionari.**

Dalla Pentecoste in poi, le decisioni ecclesiali furono prese per convincimento mediante la discussione e l'illuminazione dello Spirito Santo.

Personalmente sconsiglio di usare il tirare a sorte o cose simili per sapere quale sia la volontà di Dio: si scivola facilmente nella superstizione, nella divinazione e nella cabala, come diversi casi deleteri e funesti insegnano sia fra i giudei sia fra i cristiani.

Ovviamente, rispetto anche quei Credenti che fossero convinti del contrario: infatti, biblicamente NON si può condannare purchè sia preceduta dalla preghiera al Signore che userebbe questo e/o altri metodi per indicare la Sua Volontà.

Mi pare che la cosa più importante sia che si usi tale metodo con la preghiera, sottoposto a Dio, e non come "guida della sorte": infatti NON è la cieca sorte a decidere, ma Dio tramite un qualsiasi sistema che sia sottoposto al Suo controllo.

Bisogna anche guardarsi oggi di chiedere un responso divino ad autonominati profeti per questi motivi.

Quando un Cristiano cerca la volontà di Dio, fa bene a consultare la sua Parola in preghiera; spesso si sbaglia nella vita per scarsa conoscenza biblica (Os 4,6) o perché si pongono altre convenzioni al di sopra della sacra Scrittura (Mt 15,6).

A tale riguardo può essere utile chiedere consiglio a chi ha più conoscenza biblica e maturità spirituale, specialmente ai Conduttori della propria chiesa locale.

Bisogna ricordarsi però che Dio risponde agli ubbidienti, a coloro che hanno in cuore di fare la sua volontà; Saul insegna (1 Sm 28,6).

Nelle cose non chiaramente rivelate nel NT, il Cristiano può chiedere a Dio luce in merito e, se non trova almeno un principio analogico con altre cose più evidenti, potrà agire poi secondo coscienza, rispettando la convinzione altrui (Rm 14).

Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; e se in alcuna cosa voi sentite altrimenti, Iddio vi rivelerà anche quella. - Fil 3:15

L'elezione del 12° apostolo: At 1.20

Sal 109.8: un altro, ma non subito! → numerologia della cabala

1. Conoscenza "diretta" di Cristo=imparato da Lui
2. Fedeltà e costanza a Lui in tutto il tempo della Sua Vita terrena

LA SORTE CADDE SU MATTIA

- la scelta è lasciata al Signore: v. 24
- pregano e chiedono a Dio di "mostrare la Sua scelta"

TRASSERO LA SORTE, ma come si procedeva?

- si scrivevano i nomi su tavolette di legno o pietruzze
- si mettevano in un'urna
- una mano innocente tirava quello che veniva su
- si sorteggiavano!

✚ AVEVANO PREGATO PER FEDE

✚ AVEVANO BISOGNO DI UNA INDICAZIONE VISIBILE

✚ NON FU UNA "DIVINAZIONE" COME RESPONSO DELLA "FORTUNA" (il dio fato che era cieco!)

- L'ASSEMBLEA AVEVA GIA' SELEZIONATO DUE CON CHIARE QUALITA' → v 21-23
- ORA NE DEVONO TRARRE UNO E CHIEDONO A DIO DI FARLO INDICANDOLO TRAMITE "SORTEGGIO" → Pv 16.33 → solo dopo aver pregato, aver valutato tutto secondo i parametri prefissati, solo dopo li trassero a sorte per sapere **QUALE DEI DUE DIO AVESSE SCELTO!**